EX LIBRIS MARCHIONIS DUSMET

EX LIBRIS
ARCHITETTO
GIOVANNI
MUZIO
MANZU

MANUALE

DI VARJ ORNAMENTI

COMPONENTI LA SERIE

DE' VASI ANTICHI

SI' DI MARMO CHE DI BRONZO

ESISTENTI IN ROMA E FUORI

OPERA RACCOLTA DISEGNATA ED INCISA

DA CARLO ANTONINI

ARCHITETTO INCISOR CAMERALE

VOLUME SECONDO

CHE CONTIENE I VASI ESISTENTI NEL MUSEO CAPITOLINO
E NELLE GALLERIE DI ROMA

DEDICATA ALLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

PAPA PIO SETTIMO

FELICEMENTE REGNANTE.

IN ROMA 1821. NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by the Internet Archive
in 2009 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/manualedivarjorn02anto

PREFAZIONE PER IL SECONDO TOMO

CHE CONTIENE

I VASI DEL CAMPIDOGLIO

E DE' GIARDINI E GALLERIE DI ROMA.

Il Campidoglio dove una volta era l' albergo il più terribile della guerra, è cangiato nel più sicuro asilo di pace, e sotto il capo della Cattolica Religione queste mura spirano alla umanità pietosi sentimenti e vera salute morale; e come sono quivi i costumi degli uomini moderati e corretti, così ancora le Arti sono riparate co' sani precetti, e con quelle sculture del secolo d' oro le quali non si mostrano sul Tarpeo come preda e rapina tratta ai più deboli, ma come esemplari di quel bello che la coltissima Grecia con ingegno esimio seppe ideare, e condurre a fine. Quivi si osservano quei metalli antichi che dopo avere lottato cogli anni per più di venti secoli, usciti fuori dalle zolle romane, come vittoriosi, non hanno sofferta in così lunga lotta che una verde epidermide, un ossido smaltato, il quale anzichè alterare il loro bello lo ha mirabilmente accresciuto. Quivi si ammirano nobilissime sculture di greco scalpello effigianti i simulacri degli Dei, degli Eroi, degl' Imperatori, dei filosofi, de' magistrati; animali terrestri e volatili, ornati, arabeschi, e vasi, i quali benchè siano diversi fra loro, sono tutti per altro belli, e tanto elettrizzano la fantasia degli artisti, che non solo giungono perfettamente a copiarli, ma dalle vaghe tracce di quelli ornamenti, bellissime idee, ed altri nuovi ornati ne traggono. E siccome non tutti possono a loro

bell' agio prendere copia delle suddette sculture, io ho procurato con questa mia diligente ed industriosa opera di porre avanti gli occhi di tutti le belle produzioni antiche de' Vasi: e se nel primo Tomo ho pubblicati quelli dei Musei Pio-Clementino, e di Pio Settimo *felicemente regnante, in questo secondo Tomo faccio sortire dai romani torchi i Vasi del Museo Capitolino: ma conservandosene molti ne' grandi abituri dei Principi, e nelle maestose e ricche Gallerie di Roma, oltre i Vasi Capitolini, quelli ancora esistenti nelle sopradescritte Gallerie, e Palazzi della città, fedelmente da me disegnati, ed incisi in sessantadue tavole, ora in questo secondo Tomo vengono da me presentati alla pubblica luce. L' arte, la vaghezza di ornamentì, il franco taglio del marmo, l' erudizione, il meccanismo, e l' antichità della quale tutti sono corredati, danno a questa opera vantaggio sommo, e celebrità; poichè ognuno osservando questi nobili travagli, intraprenderà bizzarri, vaghi, e nuovi lavori: Ed io non goderò tanto dell' utile che a me perverrà dall' esito dell' opera mia, quanto sarò particolarmente esilarato nello scorgere i Vasi Capitolini, e delle Romane Gallerie e Palazzi andare festevoli nelle più lontane parti del Globo per riscuotere gli elogi ben dovuti, e meritati da quelli antichi artisti che hanno travagliato tanto pel pubblico addottrinamento.*

INDICE

CON LE SPIEGAZIONI DE' VASI

DEL SECONDO TOMO

CHE CONTENGONO QUELLI

DEL MUSEO CAPITOLINO, E DELLE GALLERIE E GIARDINI DI ROMA.

1.

Più che di Vaso ha forma di Sarcofago questo cinerario che nel mezzo della fronte ha una tabella, e ne' lati scanalature tortuose ed incavate. Desso contenne le ceneri di Valeria Eroide e di M. Valerio Ermete, fatto da M. Valerio Fausto ai conliberti suddetti. *B. M. Valeriæ Heroidi, et M. Valerio Hermeti M. Valerius Faustus Conlibertis fecit.*

2. 3. 4.

Questo Cinerario ottangolare è particolare per la sua forma e per la ricchezza delle sue sculture, consistenti in maschere barbate che reggono rami di lauro e tralci di viti a guisa di festoni con sette genietti stanti, che hanno simboli d' istrumenti, faci, ed altri oggetti, che possono riferirsi agli estinti, come iniziati ne' misteri di Bacco. Questi sono D. Lucilio Felice, e Canuleja Saturnina.

5. e 6.

Bacchico assolutamente è questo Vaso che ha dovuto servire di cratere pe' conviti o in qualche tempio di Bacco, come la danza, sacra a quel nume che vi è scolpito, dimostra chiaramente.

7.

Elegantissimo per la forma e per gli ornati consistenti in arabeschi di fogliami, che ne circondano il corpo di questo Vaso. Il fondo del medesimo è ornato di grandi foglie di acanto benissimo frappeggiate e da baccelli. Ne' lati aggettano due teste di vecchi Fauni barbate, dalle quali nascono due manichi scanalati; il piede con scanalature, uovoli, e picciole foglie corrispondenti alla gran mole del Vaso, accompagna il restante.

8.

Questa Tazza co' suoi rami di edera, e corimbi scolpitivi intorno al suo corpo, si mostra appartenuta a' conviti di Bacco. La forma è alquanto semplice, il fondo è ornato di foglie frappeggiate e lisce, ed il piede da foglie frappate e palustri divise da globetti.

9.

Bizzarra oltremodo è questa Tazza il cui insieme è più regolare della passata; sembra formata da un fascio di foglie palustri legate da una corona di lauro intortigliata da nastri, e posto su di un bacino baccellato. Il suo piede deve considerarsi come posto su di un rocchio di colonna scanalata della quale non apparisce che il principio.

10.

Grandiosa semplicità si ravvisa nell' ornato di questo Vaso, essendo il suo corpo rivestito da grandissime foglie palustri divise fra loro da un arabesco di nuova idea che termina con le sue volute in picciole rosette. Il fondo egualmente è ornato di foglie, avente il piede liscio e grandioso.

11.

Pregevole per la scultura è questo Vaso in cui è rappresentato Bacco assiso a mensa de' suoi seguaci che gli fanno corona, e presso di un fonte; la forma è svelta, il fondo è baccellato in rilievo, e sotto il labbro baccellato in incavo. Il piede egualmente con baccelli incavati.

12.

Il corpo di questo Vaso nel suo mezzo ha un ristringimento non solito ne' crateri, e sembra che questo ristringimento venga cagionato da un ramo di edera che lo circonda e lo stringe. Il suo labbro è liscio, il fondo baccellato in incavo, sopra de' quali baccelli un grazioso meandrino cinge tutto il vaso; ne' lati aggettano due teste barbate di fauni, aventi nella sommità di dette teste due manichi lisci. Il piede è nobilmente ornato da foglie d' acanto frappeggiate, e da globetti.

13.

Singolare assai e per la forma del suo piede e per la quantità de' suoi ornamenti e finalmente pel suo insieme è questa Tazza, retta da una colonna piantata su di un Tripode con zampe leonine, che ci dà un complesso di forma elegante e gentile.

14.

Il dio Pan che sta divertendosi colla siringa appoggiato al suo pedo, e sotto un cocchio ricco di foglie e grappoli, ed un seguace di Bacco che li raccoglie per saziarne una picciola tigre a suoi piedi, ci vogliono indicare che questo cratere era per uso di adunanze campestri in occasione di convito in qualche nobile villa, per-

chè il fondo e le anse ne sono ornate con lusso ed eleganza .

15.

Non è possibile d' immaginare più bella forma in tutto questo grande cratere che per la sua mole e semplicità insieme fa distinguersi dagli altri tutti . Eleganti e benissimo avvolti ne sono i suoi manichi che contribuiscono a formare il corpo sempre piú di forma scelta e grandiosa . Esso è perfetto nel suo genere in tutte le sue proporzioni . Si volle dare molta stabilità al suo labbro , senza farlo pesante , e perciò vi si fecero come de' modiglioni lisci , l' uso de' quali essendo di sostenere , li rende opportunemente collocati . Può servire assolutamente di modello in tutto per l' arte , e per la sua semplicità specialmente .

16.

Non molto dissimile dall' antecedente è questo grandissimo Vaso , e benchè liscio molto pregevole ; i suoi manichi sono grandiosi ed eleganti , i genietti che in vece di modiglioni stanno in atto di reggere il labbro hanno maggiore eleganza , il piede ancor liscio corrisponde alla semplicità del Vaso .

17. e 18.

Noto e pregevole per le sue sculture è questo Vaso , che non può dubitarsi appartenuto ad un tempio di Bacco , mentre egli vi si vede rappresentato qual preside alla più lieta di tutte le sue feste , che quella è della vendemia , di cui avendo fatto abuso un giovinetto viene condotto e mostrato a quel nume da' suoi seguaci , forse per subire la pena di qualche suo mancamento ; forse potrebbe essere ancora un *Androgene* e Ermafrodito , trat-

to avanti al nume per meraviglia, come si osserva in altre simili rappresentanze.

19. e 20.

Questo Vaso di marmo greco alto palmi nove e tre once fu ritrovato nello scavamento di Porcigliano, ed ebbe la sorte di essere di proprietà di S. E. il Sig. Principe Chigi, e di essere esplicato dalla eruditissima penna del ch. Ennio Quirino Visconti. Egli scrive che il soggetto del bassorilievo è allegorico in parte, e tutto allusivo alla donzella le di cui ceneri si chiudevano in questo marmo, che due delle sue compagne siano quelle che si avvicinano alla sua tomba indicata secondo il costume dalla colonna; una aspergendosi di acqua lustrale, l' altra versando delle libazioni, esterni uffizj della loro amistà; la parte simbolica oltre un Fauno ed un Priapo; relativi forse alla Bacchica iniziazione, ci presenta un Amore che brugia piangendo e colla faccia rivolta altrove, una farfalla simbolo dell' anima e della vita della defonta. La dea Nemesi nume della morte e del fato, è rappresentata col suo frasino, e col suo gesto che la caratterizza; e la Dea della speranza o della primavera, alcune volte confusa con Venere, pure vi assiste quasi volendo additare che nel fiore degli anni, sul prospetto di un lusinghiero avvenire, e nell' aprile di sua vita era stata spenta la giovinetta. Soggiunge Egli che riguardo all' arte è quasi unico, offerendoci unito allo stile greco antico l' eleganza dei più floridi tempi della Grecia, che spicca nella sua graziosa forma, e nel tocco maestrevole delle maschere che terminano le anse, come negl' intagli del lavoro.

21.

Questo gutturnio il di cui uso era di gettar l' acqua per le abluzioni ne' sagrifizj è tratto dal fregio del Tempio di Giove Tonante, dove fu scolpito insieme con tutti gli altri stromenti opportuni alla sacra cerimonia dell' immolazione de' bovi. L' essere corrose le figure che l' ornano, e l' essere assai distanti dall' occhio vi ha fatto qui vedere una danza; altri vi ha creduto rappresentato il ratto d' Ila fatto dalle ninfe, e finalmente vi è chi vi ravvisa un Sileno ed una danza Bacchica. Comunque siasi, egli ci dà la forma di uno de' più belli gutturnj, scolpito ne' tempi di Augusto da' suoi abilissimi artisti.

22. e 23.

Questo picciolo elegantissimo Vaso per l' erudito bassorilievo che ne circonda e veste il corpo, è uno de' più singolari monumenti antichi; nella cartella vi si legge

D. M.
Q. IVLI . C. F. FRVG.
IVL. PAVLINA
FRATR. PIISSIM.
V. A. XII X.

Diis manibus Quinto Julio Caij Filio Frugi Julia Paulina Fratri piissimo vixit annos XII. menses X. Questa iscrizione a mio parere presenta la spiegazione del bassorilievo. Un giovanetto di anni dodici non poteva avere avuto un sacerdozio così distinto, notato con tutti gl' istrumenti da sagrifizio, nè poteva essere stato decorato da quella apoteosi di cui godevano i Cesari e gl' Imperatori: però tutto questo apparato sacro si riferisce forse al

parentado di un sommo sacerdote, e questo doveva essere Giulio Cesare. È pur troppo noto che Cajo Giulio Cesare si procurò con tutte le pratiche e con profusissime largizioni il sommo sacerdozio dopo la morte di Metello Pio, poichè Plutarco scrive che Cesare dicesse alla sua madre *Hodie filium aut Pontificem maximum, aut exulem videbis*. Il padre di questo defonto ha il prenome ed il nome di Cesare, e siccome la quarta moglie di Cesare fu Calpurnia, nella quale famiglia era il cognome Frugi, si deduce dal prenome del padre di questo fanciullo, dal nome e dal cognome, la grande affinità che lo congiungeva al sommo sacerdote Giulio Cesare. Ammessa questa consanguinità che gli antichi Romani credevano divina, facilissimo si rende il significamento di tutto il bassorilievo: in una parte di questo due sagri Griffoni reggono venerevolmente la cartella dell' epigrafe colla destra zampa, sotto vi è una testa di ariete indicante la vittima de' sagrifizj, per cui i tempj si solevano ornare con bucranj: per la medesima ragione sotto i due manichini sono scolpite due guaine nelle quali si scorgono tre istrumenti per l' estispicio, vi è l' aspersorio composto dai crini della coda cavallina; nell' altra parte due simili griffoni posano le destre zampe sopra la testa della Gorgone, la quale si poneva nei luoghi sacri per allontanare il fascino, e per incutere timore ai profanatori dei luoghi santi; nel mezzo vi è il prefericolo, e su quello posa la platonica farfalla indicante l' immortalità dell' anima. Il labbro esteriore del vaso è baccellato, il collo è ornato da una graziosa corona di edera, il corpo è decorato dal predetto bassorilievo il quale termina con un sottile listello ed un ornato a globetti, il fondo del vaso è coperto elegantemente da foglie di acqua, e nel piede si osserva una industriosa baccellatura, ed un meandro.

Il travaglio di questo vaso lo fa credere elaborato nel declinare del buon secolo.

24.

Questo cinerario di forma quasi sferica, e perciò non comune, ci presenta di singolare un cane posto sul coperchio come in guardia e per custodia, la fedeltà e la vigilanza di questo animale potè essere la ragione di avervelo scolpito, e forse potè ancora avere una qualche relazione che noi ignoriamo coll' estinto di cui furono le ceneri e il di cui nome è perito.

25.

Discretamente ornato è questo Vaso di forma non comune, e di buon garbo, avendo i manichi ben solidi; nel resto non ci presenta distintivo alcuno per l' uso avuto.

26.

Molto elegante nelle sue proporzioni, e nelle forme del coperchio e del fondo, che adattati si vollero ad estendersi più in larghezza che in altezza, si trova questo vaso cinerario, ornato di maschere, encarpi, foglie e scanalature, ma ciò che non è commune da un aquila e da mezze figure terminate in fogliami. Anche il piede è di buona forma, e contrapone la sua altezza e sveltezza per far risaltare la larghezza ed estensione del sovrapposto cinerario.

27.

Questo ha più apparenza di un mortajo che di vaso per la sua forma, ma il suo coperchio serve ad indicarci l' uso di recipiente, e per conseguenza di un vaso; l' ornamento del corpo è molto grandioso per le sue belle fo-

glie frappate, il coperchio ed il piede sono gentilmente ornati, e corrispondono al tutto insieme.

28.

Diversi ornamenti abbellano questo Vaso essendo baccellato nel corpo e nel fondo, e dette baccellature vengono divise da un festone di liscie foglie vincolate nel mezzo da un nastro. Il labbro è decorato da uovoli, e il coperchio da picciole foglie e da globetti, i manichi vestiti di foglie palustri.

29.

Gli ornamenti di questo Vaso e l'insieme sono veramente bizzarri; è il suo corpo ornato da arabeschi che nascono da due altri piccioli vasetti, nel mezzo una pianta che forma candelabro, ne' lati due delfini che con le loro code avvolte ne formano i manichi, il fondo ornato di liscie foglie grandiose; il coperchio corrispondente al vaso richiama i medesimi delfini ed ornati vagamente disposti.

30. e 31.

Questo che nulla presenta di notabile nella sua forma, ha due coppie di Genj che si trastullano con un volatile: sembra nella prima coppia che un genio lo presenti al compagno che lo accarezza, nella seconda questi che lo restituisce al compagno che lo riprende. Se l'Erma frapposto non indica la località di un ginnasio, non si saprebbe allusione aver qui, ove neppure può supporsi posto a denotare i fasti diversi di una sola storia, come si trova praticato in alcuni eruditi bassirilievi d'imprese eroiche.

32.

Eleganti sono gli ornamenti di questo Vaso , per la quantità di foglie che lo vestono sì nel corpo che nel fondo , come anche nell' orlo , terminando con un meandro . Il piede gentile e scanalato accorda con il medesimo .

33.

Non può dubitarsi che ad uso lieto fosse destinato questo cratere , perchè si suona , e si danza dalle figure scolpitevi ; il fondo , ed il corpo sono ornati di grandi scanalature incavate , come anche il suo piede .

34.

Il presente Vaso ornato nel corpo da una pianta di acanto dalla quale nascono due arabeschi che graziosamente aggirandosi sfericamente terminano con un fiore , e due manichi ne' lati del medesimo nascono da una foglia , il collo è baccellato , e sotto ai baccelli un festone di alloro leggermente legato da nastro ; il coperchio ornato di foglie d' alloro , il fondo da foglie lisce , il piede con baccelli corrispondenti al collo del vaso .

35.

Di gran forma quasi sferica è questo Vaso , ed abbenchè sia alquanto piccolo tuttavia per li suoi grandiosi baccelli che lo circolano , lo fanno risaltare grandioso ; più che lo sia i manichi gentili di tronchi di alloro che con il loro finale guarnito di fogliarelle vestono il collo del vaso , il fondo chiude i baccelli con un giro di foglie palustri , ed il suo piede scanalato corrisponde al tutto insieme .

36.

Questo Vaso ben solido per la sua forma, anche singolare per l' immensa grandezza de' uovoli di cui è ornato nel suo corpo, non vedendosi dett' ornamento in questa proporzione pratticata negli altri . Esso ha il suo labro decorato di picciole lisce fogliarelle, sotto del quale si osserva un piano con guscio superiore che forma collo o fascia vestita da grandioso meandro , divide il corpo ove sono gli uovoli su indicati dal fondo del vaso un fusarolo benissimo inteso ; terminando con il fondo da baccelli ornato ; il suo piede che lo sostiene corrispondente alla solidità e forma del vaso, viene rivestito da quattro grandiose foglie frappate, tra le quali ne nascono altre quattro lisce .

37.

Molto delicati sono gli ornati tutti di questo Vaso, che ha parimente una forma gentile e semplice ; se i delfini che tengono luogo di manichi hanno allusione, converrà dire che destinato fosse per qualche tempio di Nettuno, ed a contenere dell' acqua ; gli ornati tutti fra loro conservano una uniformità di carattere gentile . Il corpo tutto è decorato da gentilissimi baccelli, divide il corpo dal fondo una leggera fascia con galante meandro, e detta fascia da frequenti foglie frappeggiate, il suo labbro è vestito da festone di alloro, ed il coperchio e finale ornato di foglie frappate e lisce, il piede da foglie d' acqua, fusarole, e fogliarelle frappate .

38.

Sodo nell' ornamento è questo Vaso, ma bizzarro ne' suoi manichi, formati da due cani che sembrano gelosamente vegliare perchè non si apra ; la loro posizione ed

attitudine contribuisce nel tempo stesso a rendere più graziosa la forma della parte superiore del vaso stesso.

39.

Questo venerevole Vaso chiudeva forse le ceneri di un flamine di Apollo. Lo scultore vi ha scolpito tutto ciò che poteva imprimere venerazione e rispetto, due anguicrinate teste di Gorgone occupano colle loro ali e colubri il luogo dei manichi; due altri Griffoni accovacciati nelle gambe di dietro guardano e custodiscono religiosamente una urnetta sepolcrale, come in quella fossero chiuse le ceneri del defonto; nel mezzo poi vi è galero o berretta sacerdotale del flamine, con serto di lauro sacro ad Apollo. La baccellatura del fondo è ben travagliata, così ancora tutte le sculture, il piede è elegantemente scanalato; il coperchio oltre i baccelli variati è finalmente decorato da un fiorone di foglie di acanto.

40.

Se le maschere sceniche ci porterebbero a credere appartenuto ad un teatro il Vaso presente, gli altri ornamenti di gutturnj, patere, aspergillo e scure, dovrebbero annunciarcelo destinato pe' sagrifizj; ma siccome questi non mancarono nelle rappresentanze sceniche, così possono ben combinarsi fra loro. Il coperchio, e piede alquanto gentile sono ornati da lisce foglie, e baccelli.

41.

A contenere le ceneri di Atania Epiride sua moglie piissima, destinò questo cinerario Gneo Valerio Quarto e per se e pe' suoi posteri; l'ornato con Genj, quadrupedi, volatili, encarpi, e cornucopj abbondanza d'ogni genere ci vuol indicare; nè l'aquila co' rami di lauro sopra

il coperchio fa desiderare i contrassegni di onore. Valerio fu dunque fortunato se pure quello della perdita della sua compagna non gli amareggiò in gran parte la sua felicità, poichè non conviene credere che la ponesse per una delle sue fortune; il piede si unisce al fondo in un modo insolito, ed annunzia molta solidità.

42.

Buona e non comune è la forma di questo Vaso singolare ne' suoi ornamenti, che riuniscono del grandioso alla diligenza e gentilezza, ed ha una proporzione regolare e grata.

43.

Un cratere e due gutturnj sono rappresentati in questa Tavola, tratti da bassorilievi, da' quali apparisce quanto gli antichi sapessero variare i loro utensili, sempre però conservandone le parti necessarie e caratteristiche; se questi fossero di rilievo non averebbero potuto sussistere con quei manichi se non che considerandoli di un metallo qualunque.

44.

Anche lo stesso può dirsi di questa tavola come degli altri consimili nella precedente. La composizione, come la forma è la stessa, salve sempre le modificazioni di minore o maggiore eleganza e gentilezza, e gli ornamenti variati ma sempre composti da cose naturali e bene adattate.

45.

Era ancor questo Vaso in bassorilievo affisso ai muri esteriori della villa Aldobrandini sul Quirinale e poi Miollis, che ha dovuto con altri marmi antichi di quella par-

te passare in mano dei Signori fratelli Camuccini. Le sculture rappresentano una danza bacchica che ce ne indica l'uso, ed a qual nume si appartenesse; la sua forma è insolita.

46.

Non ha questo Vaso particolarità che nel mascherone faunino dalle cui gote invece di peli si prolungano de' fogliami che formano gli arabeschi, terminati in rosoni; avendo il collo ed il piede ornato di baccelli.

47.

Di buona forma è nell' insieme questo Vaso tutto decorato da baccelli sì nel corpo, che nel collo, coperchio, e piedi, che lo rendono grazioso e gentile.

48.

Due teste d' Ipogriffo che il loro corpo si converte in due gran foglie frappate servono di manichi al presente Vaso, e la testa di Medusa con i leggerissimi pannicoli a festoni sovrapposti ai baccelli, con gli altri ornamenti e la buona forma, ci rende una piacevole idea.

49.

Forse ad un Romano e per uso di contenere del latte venne destinato questo Vaso, che per la sua semplicità ci potrebbe far sospettare essersi usato in que' sagrifizj che non si costumava d' immolare le vittime, ma di offerire semplicemente del latte: la Lupa co' gemelli è nella solita antica rappresentanza romana.

50.

Non è comune la Tazza qui rappresentata per la sua

forma nè per il numero delle maschere che l' adornano ; liscio e solido è il suo piede corrispondente al corpo della medesima .

51.

Elegante per la sua forma e più per gli ornamenti del corpo è questo Vaso , i quali consistono in candelabri , in encarpj , ed in volatili forse allusivi agli augurj soliti prendersi in alcuni sagrifizj , e forse semplice naturale ornamento .

52.

La prima di queste due Tazze è di una forma leggiera , e le teste caprine e i tralci di viti hanno allusione certa con Bacco , a cui può riferirsi ancora la seconda pe' pampani di vite e grappoli che l' adornano . Questa mostra capacità maggiore , ed eguale buona forma dell'altra , benchè diversa .

53.

Diversifica questa Tazza dalle due passate nella forma e nell' ornamento , che si riduce ai soli manichi formati dalle protomi di due bestie chimeriche , in tutto il restante essendo affatto liscio .

54.

La figura di questo Vaso fittile è comunissima ; non è però comune in esso l' ornamento , ed i manichi di tal forma . Sarebbe assai difficile indovinarne il suo uso , che potè essere molto generale , e contenere qualità diverse di prodotti da conservare .

55.

Assai ben proporzionato è questo Vaso e di buona

forma, non liscio del tutto, ma neppure ornato con sfoggio. I manichi ripetuti nel coperchio sono quasi unici, e diminuiti in proporzione di quelli del vaso, consistenti in due delfini che graziosamente intrecciano le loro code, e fanno un insieme simmetrico e grato.

56.

Simile nel corpo a quello del num.° 51. è il Vaso presente, che rimane per altro alquanto più sodo. Una danza di Fauni e satiri che vi è scolpita nel corpo c' indica che pe' baccanali fosse destinato, ed a contenere quella bevanda che tanto contribuisce alle danze campestri.

57.

Merita considerazione la bizzarria degli ornati di questo Vaso, che d' altronde per la sua forma non presenta singolarità, come la dimostrano e l' andamento obliquo de' fogliami, e la naturale attitudine di due aquilotti che ne fanno i manichi, tanto che nel totale si particolarizza.

58.

Un innesto di Candelabro e di Tazza ci offre questo antico marmo elegante e gentile negli ornamenti, in cui però l' unione del piede triangolare colla tazza a quattro manichi, che rendendola quadrata non può combinare col piede e formare un aspetto regolare che in un solo prospetto, ci presenta pure una bizzarra particolarità.

59. e 60.

Poco variano fra loro questi due Vasi, se non che il primo è alquanto maggiore di capacità nel corpo del secondo, e di migliori forme ed insieme. Bacchiche sono le rappresentanze scolpite intorno al corpo di ambedue,

ed alcune figure di esse sono comuni e solite in altri molti monumenti di tal genere, e nell' insieme sembrano accozzare senza curarsi di novità e di espressione.

61.

Molto più elegante de' due precedenti è questo Vaso nel suo insieme e nella grazia de' suoi manichi, e diverso nella rappresentanza delle figure nel suo corpo scolpito, che rappresenta un sagrifizio fatto da un giovane cacciatore al genio di un bosco presso l' ara del medesimo e per mezzo della sacerdotessa, che resta anch' essa sorpresa come il giovane di vedere sortire di sotto l' ara un serpente a cui il cane si avventa.

62.

Si sarà forse preteso indicare cogli ornamenti del coperchio in questo Vaso e co' manichi un nido di aquilotti cui insidiano di soppiatto due animali. Il corpo ed il fondo del presente Vaso è formato da lunghi e grossi baccelli sopra de' quali gira un grazioso meandro chiuso da due listelli, e dalla parte superiore da baccelli obliqui di altra specie che restano tagliati dal collo del vaso. Il coperchio oltre il nido di aquilotti è ornato di foglie lisce.

IMPRIMATUR.

Si Videbitur Rev. P. Sac. P. A. Mag.

Candidus Maria Frattini Archiep. Philipp. Vicesger.

IMPRIMATUR,

Fr. Philippus Anfossi Ord. Praed. Sac. Palat. Apost. Mag.

T II.

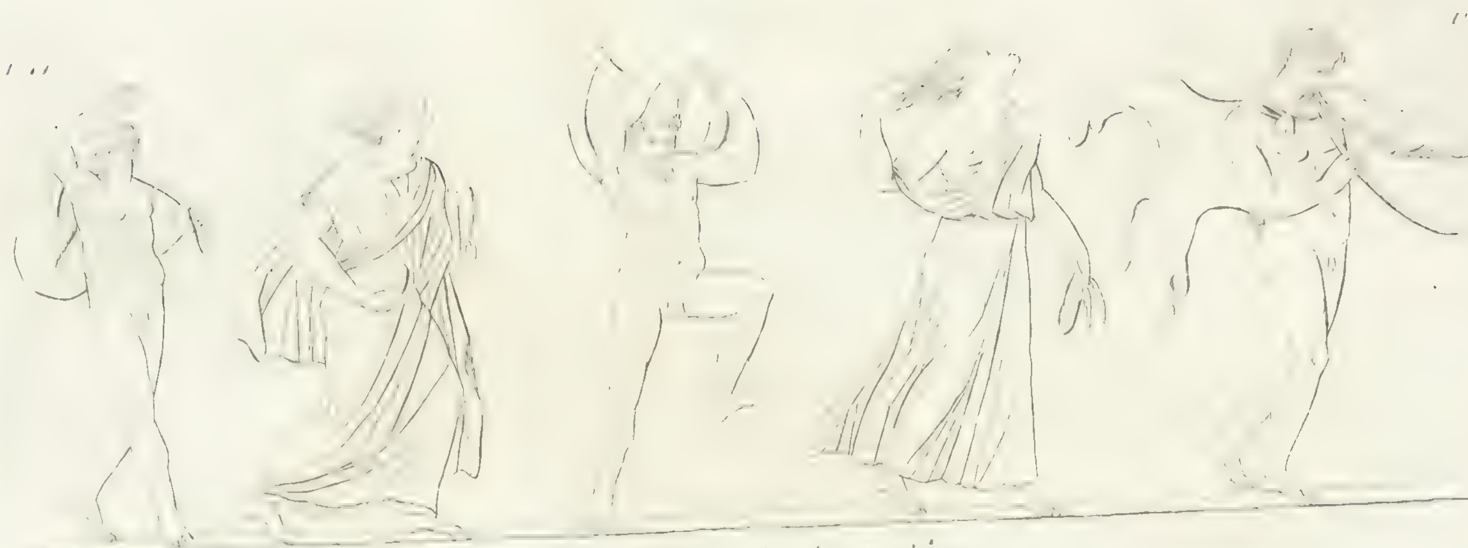
Vase Antico nel Museo Capitolino

Vaso Cinerario ottagono esistente nel Museo Capitolino

Altra parte del detto Vaso

Altra parte del detto Vaso

Vaso Antico in Campidoglio

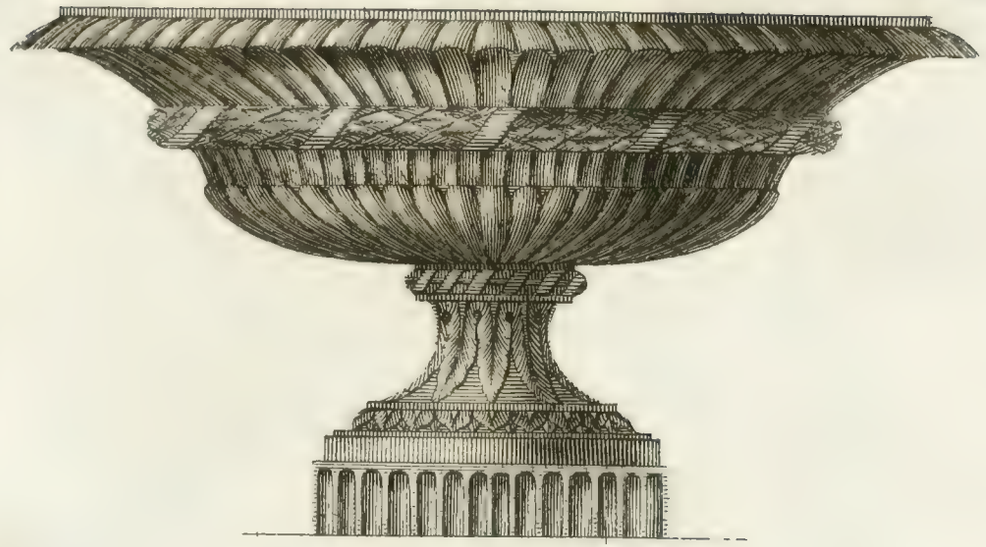


Rovescio di detto Vaso

Vaso Antico nel Museo di Campidoglio

T. II.

Tazza Antica presso Guglielmo Ve



Tazza Antica presso Carlo Marsé

T. II.

Vaso Antico esistente nel Giardino Pavesi

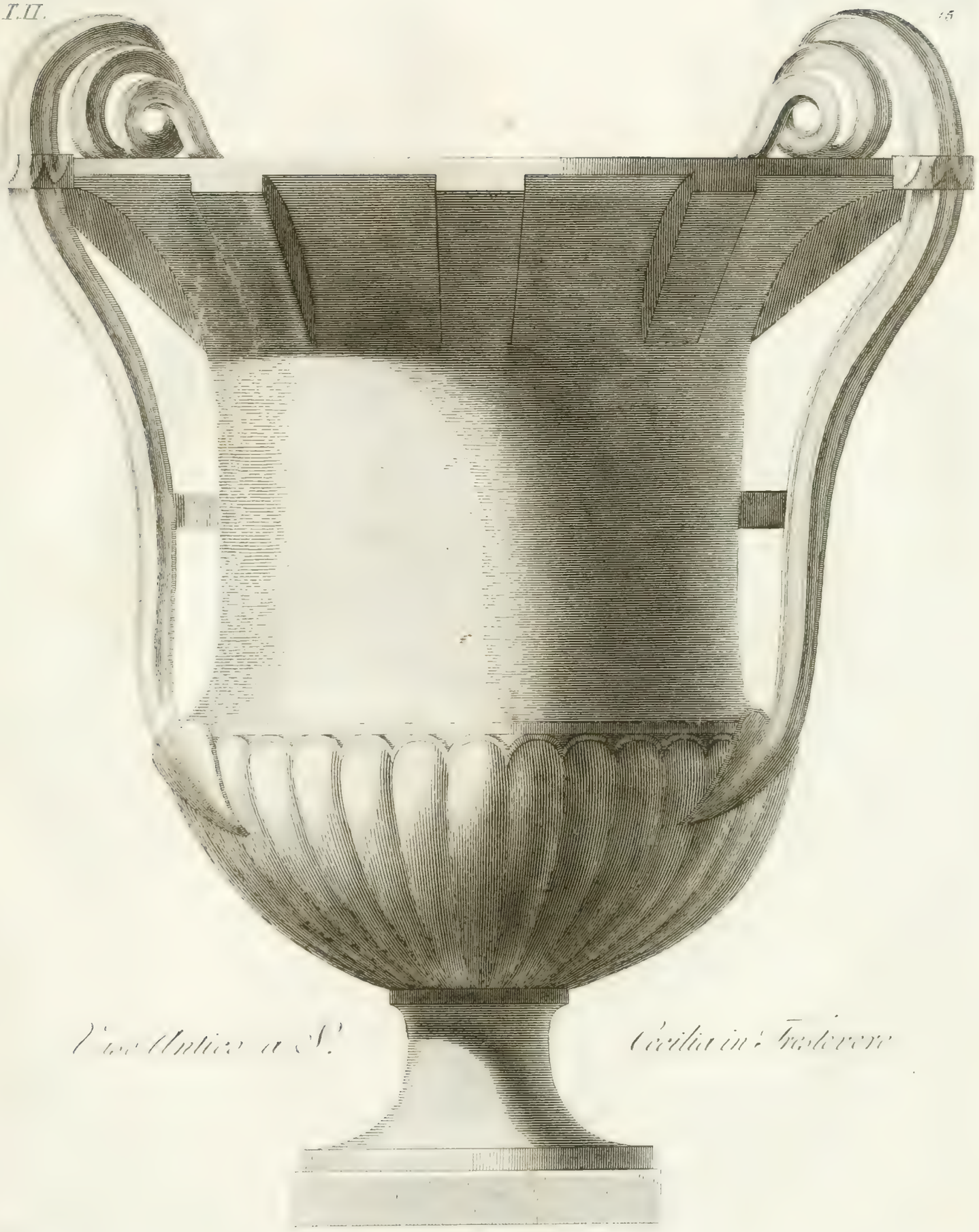
T. II.

Vaso Antico presso il Sig.r Duca Torlonia

Vaso scolpito in un Bassorilievo d'Antico

Vazza Antica esistente nella Basilica Vaticana

Vaso Antico nel Palazzo Accoramboni
ora in Villa Ridolfi



Vas Antico a S.ª Cecilia in Trastevere

Vaso Antico nel Chiostro de' PP. Conventuali a [illegible]

Bellissimo Vaso Antico in Galleria Giustiniana

T. II.

18

Parte opposta di detto Vaso

Vaso Antico, che si vede nel Palazzo Chigi.

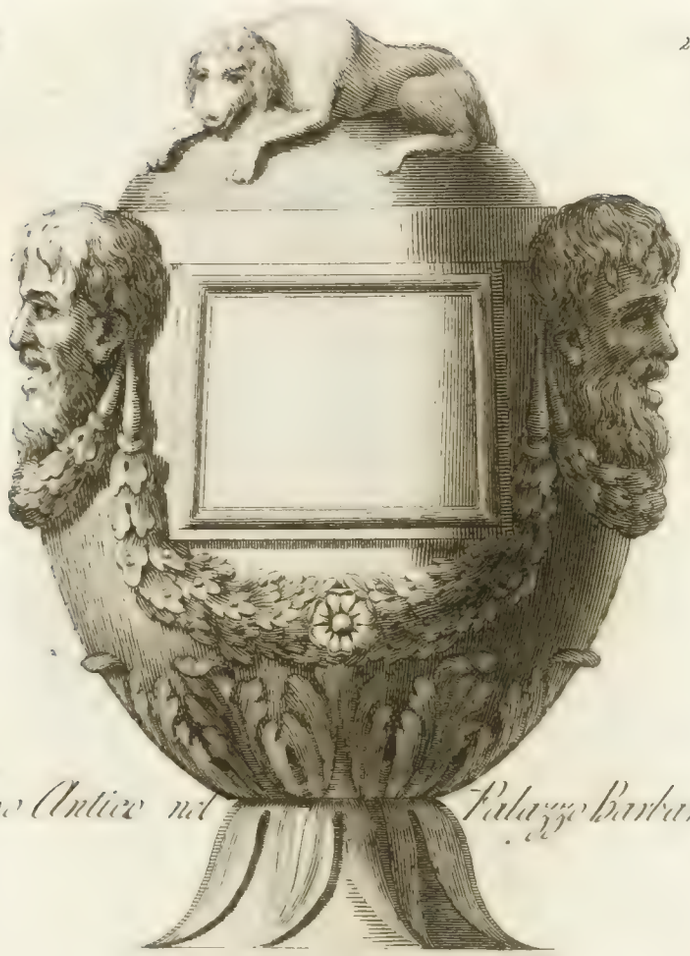
Parte Laterale di detto Vaso

Vaso Antico
del Tempio di
nel Prato
Giove Tonante

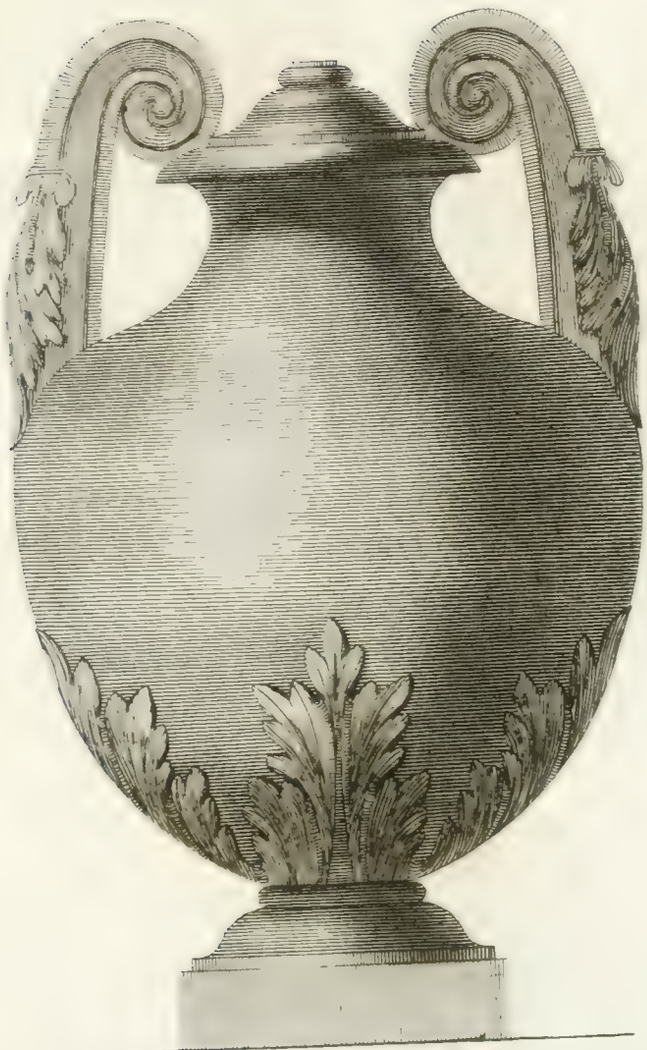
Parte opposta di detto Vaso

T. II

24



Vaso Antico nel Palazzo Barberini



Nel Palazzo Mattei

Vaso Antico esistente nel Palazzo Mattei

Vaso Antico presso l'Autore

Vase Antico presso Annibale Malatesta

Vaso Antico nel Palazzo del Sig.r Principe Altieri

. Nel Giardino Pontificio al Quirinale

T. II

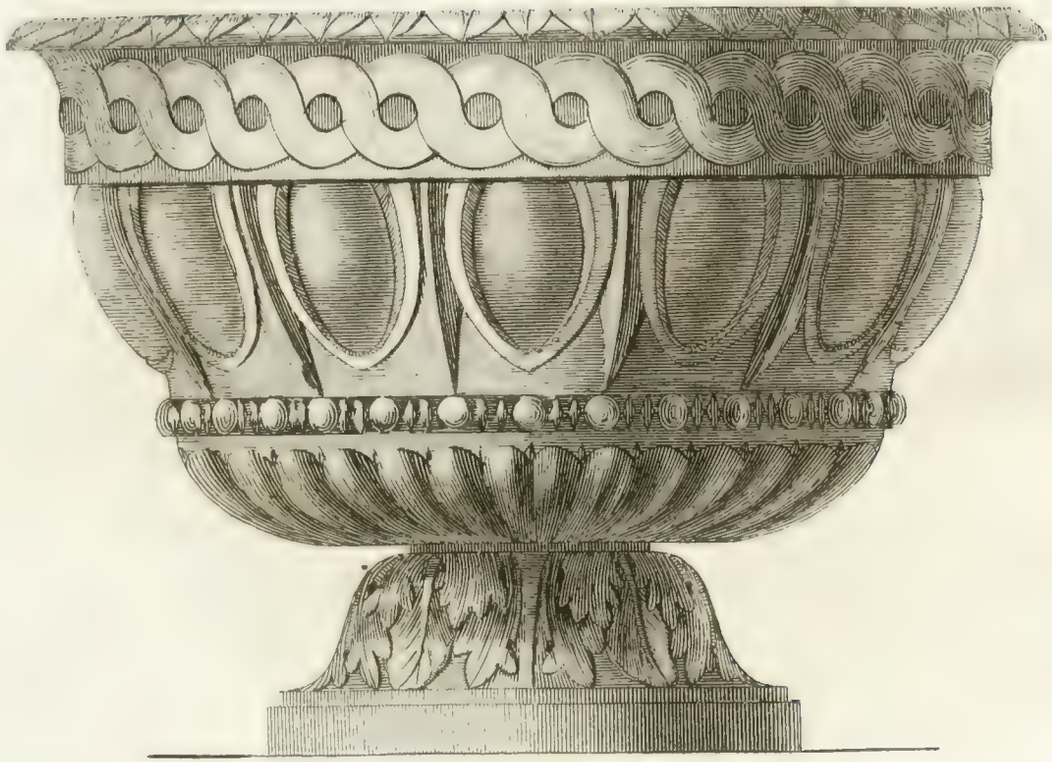
Bassorilievo di detto Vaso

Nel Giardino Pontificio al Quirinale

Nel Giardino Pontificio al Quirinale

Vaso Antico dal Sig.r Carlo Rosé

Vaso antico presso il Sig.r Avvocato Luigi Marsuri



Vaso Antico in Casa Massimi alle Colonne

Vaso Antico nel Palazzo Alfieri

Vaso Antico a Montecavallo

Vaso Antico presso il Marchese Corsi

Vaso Antico presso il Sig.r Lenzi

Vaso Antico nel giardino Pontificio sul Quirinale

T. II.

Vaso Antico presso il Marchese Corsi

Vasi cavati da Bassirilievi Antiche esistenti in Roma

Vasi cavati da Bassorilievi Antichi esistenti in Roma

Antico in Villa Aldobrandini

Vaso Antico esis= tente presso Monsig.
Giuseppe Casali.

Vaso Antico
era del Sig.re Princi.pe

in Villa Mattei
della Pace

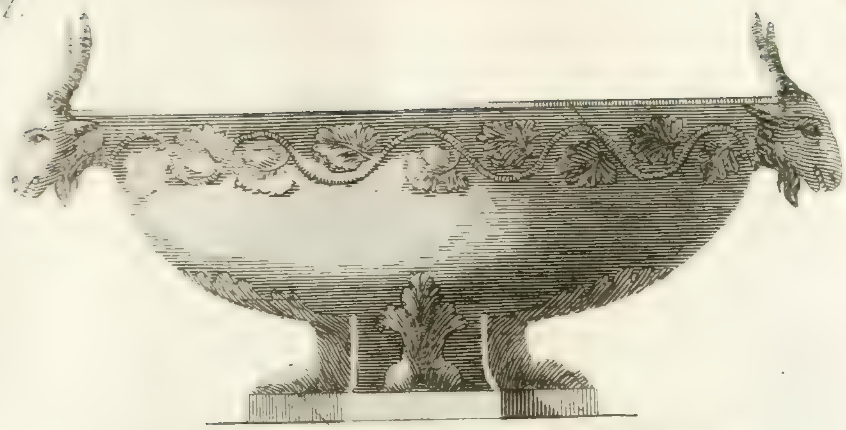
Vaso Antico in S. Giustina

Nella Galleria di Casa Mattei

T. II.

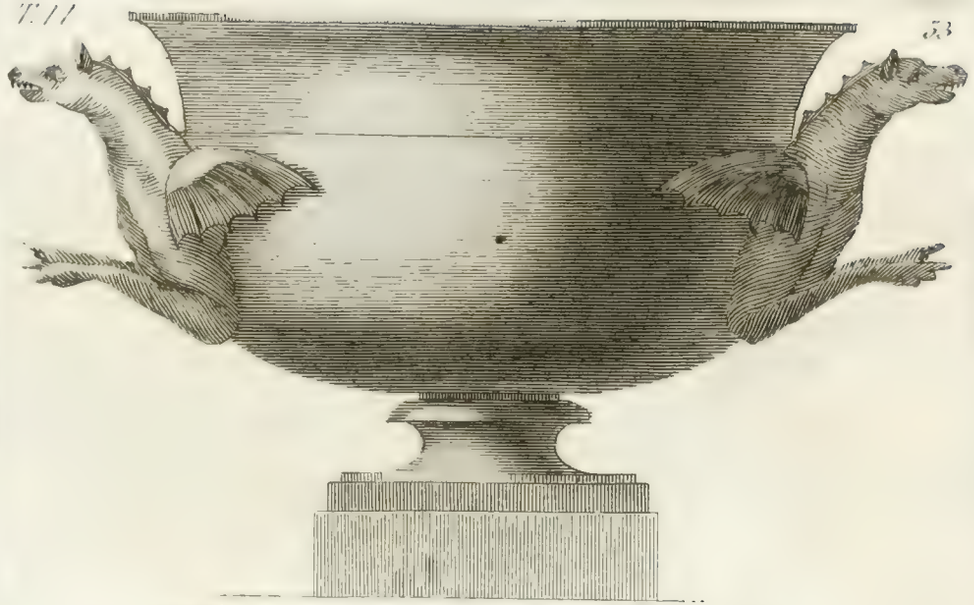
Urna Antica Tab. Sig.r Pierantonj

Vaso Antico nella Villa Buriana
ora presso Mad.a Letizia Bonap.e



Tazza Antica nel Palazzo Barberini

Tazza Antica in S. Maria in Cosmedin.



Tazza in Villa Lante sul Gianicolo

Vaso Antico di Terra cotta dal Sig.r Carlo Mosè

In Galleria Giustiniani

Vaso Antico existente in Villa Giustiniani

Vaso Antico presso Carlo Ste.

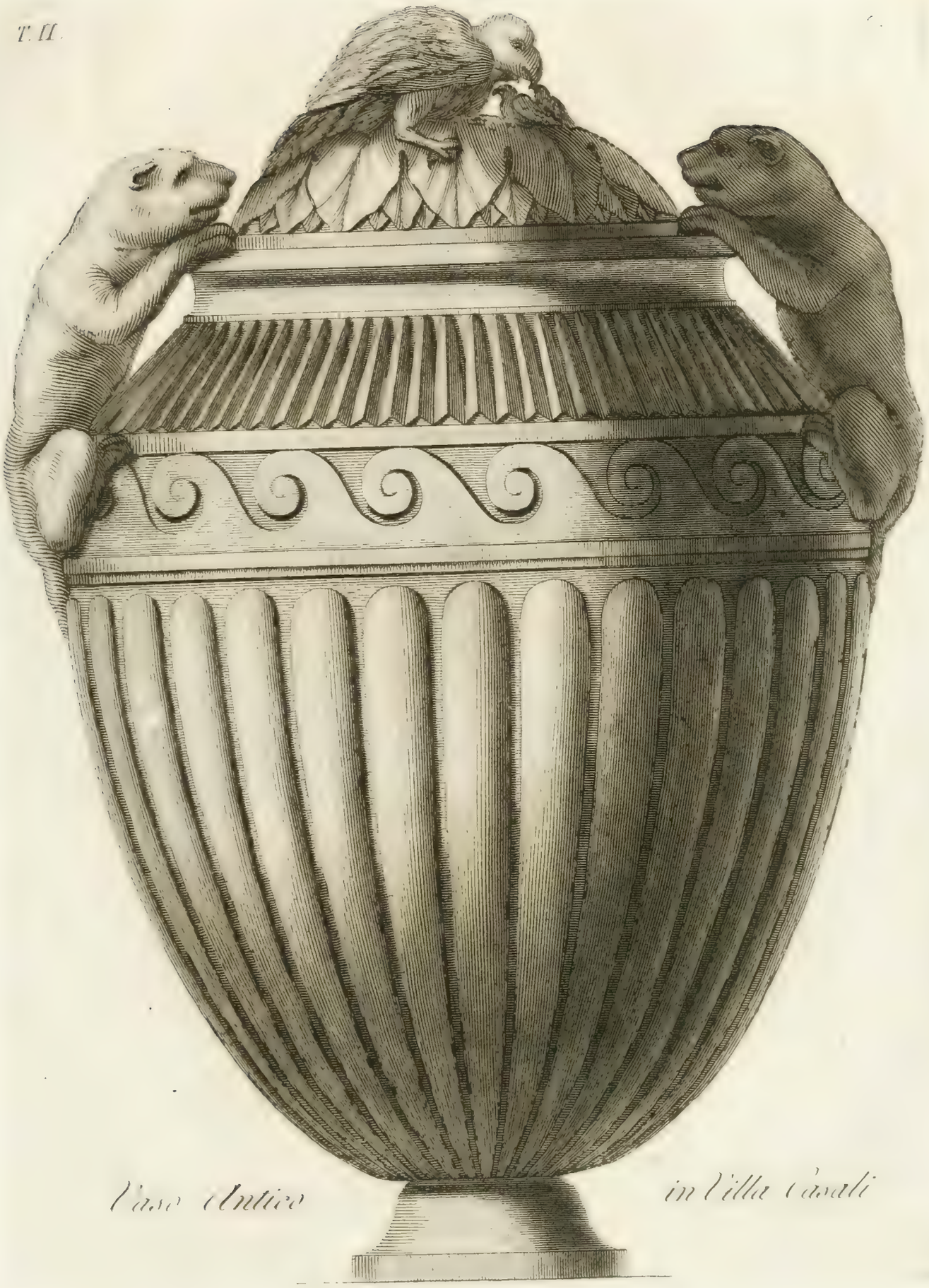
Antico a S. Onofrio

Vaso Antico in Villa Giustiniani

Vase Antico in Villa Giustiniani

Vaso antico trovato in un Giardino di Trastevere

T. II.



Vaso Antico in Villa Casali

SPECIAL
FOLIO
NK
4654
A63
1821
V.2

84-B
32319